4° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 17 - 18 - 19 dicembre 1982

ATTI

Pubblicazione della
Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

RICCARDO MOLA

Conservazione e valorizzazione dei Beni culturali e loro ambienti. Gli itinerari turistici.

Soprintendente per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici della Puglia

Ringrazio, innazitutto, per essere stato invitato a questa Manifestazione, ma devo dire che, inizialmente, la prospettiva di prendere parte a questi lavori mi ha reso un po' incerto e perplesso in quanto si tratta di un convegno sulla storia, anzi sugli studi storici e non mi sembrava di riconoscere le ragioni di una legittimazione per la mia presenza. Poi, riflettendo meglio mi sono reso conto che l'attività di tutela del patrimonio storico-artistico, di cui mi occupo, è tutt'altro che esterna al tema, anzi i rapporti sono totali ed intimi, tenuto conto che la storia non è altro che l'accumulazione delle vicende dell'uomo attraverso il tempo e si costruisce attraverso la registrazione dei fatti e delle opere intese come testimonianze prodotte durante il cammino e con l'evoluzione dell'umanità nel corso dei secoli.

In sostanza se la storia è la disciplina che registra gli eventi attraverso le fonti e mediante gli studi, le opere che testimoniano tali eventi costituiscono il supporto indispensabile perché la storia si costruisca, si sviluppi, trovi la conferma o le smentite, per fatti non sufficientemente documentati sono cioè materia di verifica e di diretta informazione.

Analogamente l'attività di tutela attraverso il contatto con la realtà concreta delle opere del passato introduce inevitabilmente nello spessore della storia, per la necessità di definire un inquadramento temporale, e nel ritrovarsi al cospetto delle vicende sociali, economiche, di ben determinate realtà.

Passando a considerare specificatamente i problemi della conservazione e valorizzazione dei beni culturali non si può negare che la situazione è tutt'altro che esal-

tante e qualsiasi tentativo di tracciare un bilancio non può che concludersi con una profonda insoddisfazione.

Del resto, in ogni campo risulta sempre di maggiore evidenza ciò che non viene fatto nei confronti di quanto, seppure come prodotto di sforzi ed impegno non indifferente, viene realizzato.

Se l'azione di tutela risulta inadeguata, occorre tener presente l'enorme divario tra le risorse disponibili ed i problemi da affrontare, dal momento in cui, la nuova accezione di bene culturale, che attribuisce importanza a tutto ciò che costituisce testimonianza significativa del cammino dell'uomo attraverso i secoli, ha dilatato smisuratamente la consistenza di un patrimonio che costituisce la maggior ricchezza della nostra nazione e al quale ancora oggi si continua ostinatamente a negare la cura e l'attenzione necessarie per la sua salvaguardia, conservazione e valorizzazione.

Per quanto riguarda in particolare i beni architettonici una nuova prospettiva è stata aperta da un progetto speciale nato sotto il nome di «Itinerari turistico-culturali».

Fino a qualche tempo fa il complesso dell'architettura storica rientrava nell'interesse esclusivo degli studiosi a causa del preminente valore culturale rispetto a quello, assai poco considerato, di natura patrimoniale, per le pessime condizioni che caratterizzavano lo stato di conservazione degli antichi immobili e per l'onerosità delle opere di restauro tutt'altro che incoraggianti per chi volesse affrontare un'iniziativa di recupero o di semplice manutenzione.

Tale stato di cose ha prodotto un prolungato atteggiamento di indifferenza da parte di tutti, salvo poche eccezioni, con gravissime conseguenze per l'accelerato ed esteso degrado di gran parte del patrimonio monumentale e degli edifici antichi in generale, il che ha reso oggi ancora più gravoso il compito di evitare la perdita di tante testimonianze del nostro passato.

Solo recentemente si è affermata una nuova visione del problema secondo cui il bene culturale viene riconosciuto anche come bene economico che interviene nella elevazione culturale e civile della comunità non meno che nella promozione e sviluppo di molteplici attività economiche collaterali.

Da ciò la nascita dell'idea che dal recupero e dalla valorizzazione del patrimonio storico-artistico possano derivare effetti economici e sociali tali da assicurare una reale partecipazione e un determinante sostegno per il rilancio al più generale processo di sviluppo.

L'importanza del progetto risiede nella varietà delle finalità che si propone tra le quali, naturalmente, trova posto un rilevante impegno teso alla valorizzazione delle testimonianze del passato.

Si può quindi individuare, in misura preminente una «valorizzazione ai fini culturali».

Infatti, le testimonianze storiche ed artistiche, non dovrebbero costituire solo l'oggetto del nostro interesse estetico, ma diventare uno stimolo per la riscoperta di usi, costumi e di tradizioni che ci appartengono; da ciò scaturisce non soltanto il dovere, consacrato nella nostra Carta Costituzionale, di salvaguardare l'anzidetto patrimonio, ma di utilizzarlo come mezzo per accrescere e diffondere la cultura del nostro paese nel mondo.

In secondo luogo va riconosciuta una «valorizzazione a fini sociali».

Attraverso il recupero e la più approfondita conoscenza del patrimonio storico-artistico e culturale, il progetto intende, inoltre, incoraggiare, mediante appropriati incentivi, la ripresa delle attività produttive, come, ad esempio, quelle dell'artigianato o di altri settori legati alle tradizioni locali.

Infine, «valorizzazione a fini economici», da realizzarsi in un circuito di interesse anche turistico, con tutto quanto comporta in termini di nuove iniziative, di nuovi posti di lavoro e di aumento dei redditi.

Come si può rilevare, appare evidente che il fondamento di questa iniziativa sia costituito dal riconoscimento dell'interesse economico dei beni culturali.

Se da una parte si deve considerare non senza rammarico che per affrontare con decisione il problema della tutela del patrimonio storico-artistico si è dovuti pervenire alla scoperta di interessi diversi da quelli derivanti dal solo intrinseco valore culturale, tuttavia non si può non formulare un giudizio positivo su questa iniziativa, in considerazione che, tutto sommato, sarà finalmente possibile ottenere una migliore salvaguardia di beni fino ad ora abbandonati a se stessi.

Che ciò avvenga nel quadro di un'azione tesa a raggiungere finalità collegate ad altre problematiche, comunque valide, poco importa, se si tiene conto che quell'interesse culturale che pure non è stato considerato inizialmente come motivazione da sola sufficiente a promuovere un decisivo impegno a favore dei beni culturali, potrà scaturire come fenomeno di ritorno da un processo di valorizzazione che non potrà mancare da un impulso alle attività turistiche fondato sul recupero delle testimonianze del passato.

Diciamo, in definitiva, che il fine giustifica i mezzi e accettiamo pure che le migliori fortune dei nostri monumenti e delle opere d'arte siano legate alla valorizzazione delle risorse proprie dello sviluppo turistico.

Se il problema della tutela è necessariamente collegato alla disponibilità di adeguati mezzi finanziari occorre ricordare che non solo da questi dipende la sorte dei beni culturali.

Un fattore fondamentale per consentire la loro conservazione è infatti la consapevolezza del loro esatto valore, l'essere cioè convinti che essi appartengono a tutti noi, che sono il segno di una storia che ci accomuna e di cui facciamo parte al pari di coloro che ci hanno preceduto e che quelle cose hanno realizzato; in definitiva che facciamo parte di un medesimo processo storico e culturale e che le testimonianze del passato sono il fattore della nostra identità di uomini civili.

Ora, fino a quando questa convinzione non sarà realizzata, non basteranno sforzi e mezzi finanziari, non saranno sufficienti i restauri per salvare le opere d'arte e i monumenti, come dimostrano innumerevoli casi in cui beni culturali recuperati, monumenti un tempo abbandonati e sottratti alla distruzione con grande impegno di lavoro e impiego di risorse, sono stati nuovamente trascurati perché non si è realizzato quel processo di appropriazione culturale che costituisce la sola garanzia per suscitare l'interesse, per realizzare l'impegno a salvaguardarle.

È quindi indispensabile per conservare il patrimonio storico-artistico conoscerne appieno il valore nel senso più ampio del termine.

Sotto questo profilo il progetto degli itinerari turistico-culturali si propone, insieme con gli interventi restaurativi, adeguate iniziative tese alla diffusione della conoscenza dei beni culturali quale premessa alla loro tutela e valorizzazione.

Il progetto presenta inoltre la caratteristica di proporsi come iniziativa "intersettoriale" prevedendo oltre alle opere necessarie per il consolidamento e il recupero dei monumenti, la realizzazione di infrastrutture e di attrezzature idonee a dotare le zone interessate di tutti i servizi necessari.

Ciò significa che nella realizzazione del progetto saranno coinvolte varie amministrazioni statali, regionali e comunali, ciascuna delle quali dovrà operare nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, con la partecipazione di tutti gli altri organismi che potranno utilmente collaborare per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Da ciò deriva la necessità di uno sforzo di coordinamento degli interventi in modo da assicurare la congruenza delle iniziative facenti capo ai singoli soggetti operanti.

Tutto ciò comporta benefici non soltanto per le opere che saranno oggetto degli interventi restaurativi, ma potrà contribuire in misura determinante a stimolare l'elevazione culturale delle popolazioni interessate accrescendone la sensibilità nei confronti di un patrimonio verso il quale, forse per assuefazione o per pigrizia mentale, non si era stabilito un corretto rapporto di valutazione.

Quante volte capita di constatare che un monumento, sul quale pure posiamo quotidianamente il nostro sguardo in modo disattento, solo dopo l'esecuzione di un

completo restauro, sembra suscitare per la prima volta un interesse prima mai avvertito e sembra rivelarsi a noi come un fatto nuovo dal quale riusciamo a ricevere messaggi mai intesi in precedenza? Eppure, a rifletterci bene è il medesimo monumento che avevamo già sotto gli occhi da sempre. Forse l'abitudine ad averlo lì davanti a noi, sempre disponibile, non aveva mai suscitato la curiosità di conoscerlo, di interpretarlo, di penetrarne i segreti e la storia. Solo ora, dopo aver notato che qualcuno si è preso la briga di occuparsene, dedicandogli dell'attenzione con l'esecuzione di lavori, sentiamo scuoterci dall'apatia e ci sentiamo spinti finalmente a "conoscerlo" e ci accorgiamo di aver fatto una scoperta.

E questa capacità di scuotere l'attenzione del pubblico costituisce uno degli aspetti di maggior rilievo del progetto in quanto si potrà in tal modo determinare quella riappropriazione culturale che finora è mancata e che costituisce uno dei maggiori esiti sul piano sociale e civile.

Il recupero del patrimonio storico-artistico, pur rappresentando il cardine del sistema di operazioni previste dal progetto speciale, necessita, per la sua piena realizzazione, di altri interventi collaterali senza i quali le finalità della conservazione e della valorizzazione non potranno essere raggiunte.

È noto che il significato, il valore e la realtà di un monumento non si esauriscono nell'opera in sé, ma risultano dalle caratteristiche dell'ambiente di cui fanno parte. Tale ambiente, sia che si tratti dell'ambito a più diretto contatto con un determinato monumento o inteso ad una scala maggiore, fino a coinvolgere ampi settori del tessuto edilizio di un aggregato urbano ovvero il contesto territoriale, si pone in un rapporto biunivoco con l'elemento protagonista o emergente.

Qualsiasi valutazione non può scaturire che da una considerazione globale di tutti gli elementi di un insieme in cui una parte è funzione del tutto in un regime di reciprocità.

Ne consegue che un programma teso al recupero dei monumenti non può non estendersi agli ambienti urbani ed extraurbani in una operazione unitaria, anche se articolata, comprendente interventi di restauro per quanto riguarda i singoli edifici e di riqualificazione ambientale per ciò che attiene alla connotazione complessiva di una più estesa realtà territoriale.

A questo punto per citare dei casi concreti che riguardano questa parte della Puglia, possiamo ricordare alcuni temi di grande rilevanza inclusi nel programma degli interventi previsti dal progetto e che si riferiscono ad uno degli itinerari di maggiore interesse per la Capitanata, quello denominato della cultura normanno-sveva.

Uno di questi, assai poco conosciuto, è l'abbazia di Monte Sacro. Risalente al secolo XI sorta nell'ambito del fervore di iniziative collegate all'antico culto dell'Ar-

cangelo, si tratta di un vasto complesso, fiorente fino al sec. XIV poi rimasto in uso tra alterne vicende fino al '600; infine divenuto di proprietà privata, scarsamente utilizzato in modo non conforme alla sua importanza storica ed artistica; quindi rimasto per lungo tempo in abbandono fino al punto di diventare preda di saccheggiatori.

Attualmente questo insieme monumentale si presenta con una immagine nuova suggestiva ma, nello stesso tempo desolata per le condizioni in cui versano le fabbriche che lo compongono, per la maggior parte allo stato di rudere, salvo la chiesa, che è ancora sufficientemente conservata. Un intervento accurato che, partendo dal rilevamento di tutte le parti, con l'asportazione del materiale accumulato e con lo sfoltimento della vegetazione che ha invaso gran parte dell'area fino ad occultare molte strutture, potrà permettere il recupero di questo complesso che, con il consolidamento delle strutture più dissestate ed una sistemazione opportuna di tutti gli elementi, siano edifici o aree scoperte, potrà riacquistare un rinnovato valore e la capacità di svolgere una valida funzione di richiamo dell'attenzione sia per i suoi contenuti culturali sia come risorsa di elevato interesse ambientale e paesistico. Naturalmente ciò potrà essere ottenuto con l'esecuzione di un vero e proprio restauro monumentale, ma non potranno mancare quegli interventi di adeguamento funzionale, costituiti dalle attrezzature e dai servizi necessari a consentire un agevole accesso ai visitatori.

Altra tappa fondamentale di questo itinerario è il vicino centro di Monte Sant'Angelo, straordinariamente ricco di edifici di interesse storico ed architettonico, ma anche caratterizzato da una persistenza di valori ambientali conseguenti al soddisfacente stato di conservazione di estese parti dell'antico abitato tuttora capace di esprimere e testimoniare un passato carico di storia e di antiche tradizioni ancora oggi vivamente sentite dalla popolazione. In questo caso, agli interventi di restauro che hanno già interessato molti edifici monumentali, quali la cosiddetta Tomba di Rotari, la chiesa di S. Maria Maggiore, il piccolo edificio dell'ex chiesa di S. Antonio ed altri ancora tra cui merita di essere citato l'importante recupero in atto del castello, per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Comunale, è necessario affiancare una massiccia azione di riqualificazione dell'intero centro antico che, nel suo complesso costituisce un'entità di grande significato, storico ed ambientale. Occorre quindi porre la massima attenzione affinché i nuovi interventi necessari per l'espansione dell'abitato non contrastino con l'esigenza di salvaguardare la parte più antica che, a sua volta, merita una totale rivalutazione attraverso opere tendenti a valorizzare l'insieme mediante il recupero e la cura di ogni particolare significativo, dalla pavimentazione in pietra delle strade e delle corti ad una adeguata illuminazione pubblica, fino alla corretta soluzione di tutti i fattori che concorrono a determinare l'immagine dell'ambiente urbano, quali insegne commerciali, aspetto esteriore degli edifici con

l'eliminazione di rivestimenti impropri, sistemi di copertura secondo le tecniche tradizionali, arredo urbano.

Anche San Severo è presente in questo itinerario, con l'antica chiesa di S. Severino i cui restauri, iniziati molti anni or sono, sono stati fino ad ora caratterizzati dalla discontinuità dei necessari finanziamenti, ma dovrebbero finalmente procedere con maggiore rapidità verso l'atteso completamento.

Tra i molti interventi previsti merita di essere citato il restauro dell'insigne complesso di S. Leonardo di Siponto, che presenta tutti i requisiti per riproporsi non solo come importante recupero di un'opera di grande rilevanza storico-artistica ma capace anche di svolgere efficacemente un preciso ruolo nel sistema di risorse da offrire ad un turismo qualificato ed esigente, data la presenza di ambienti idonei per essere destinati a servizi di varia natura comunque utili ad accrescere la funzionalità del monumento.

Un analogo discorso può essere fatto per la medioevale torre di Pietra Montecorvino, per il castello di Dragonara e per l'antica abbazia di Calena a Peschici, i cui pregi architettonici sono rimasti fino ad ora esclusi dall'attenzione del pubblico pur meritando un'alta considerazione per il loro valore monumentale e per la notevole potenzialità di essere utilmente destinati a strutture di servizio culturale pubblico.

Il progetto degli itinerari turistici offre inoltre la possibilità di risolvere alcuni problemi che per la loro particolare consistenza sono fino ad ora rimasti esclusi dalla ordinaria azione di tutela o, al più, sono stati affrontati in modo molto limitato, giusto per provvedere alle situazioni più gravi ed urgenti. Mi riferisco alla fortezza svevo-angioina di Lucera ed al complesso dell'ex abbazia benedettina delle Tremiti, cioè a due complessi monumentali che, una volta restaurati possono costituire da soli richiamo per turisti di primaria importanza per l'intera provincia di Foggia. Mi sembra superfluo richiamare l'enorme valore storico-architettonico di queste due importanti realtà monumentali ma va sottolineato il significato che potrà assumere il recupero di tali complessi una volta che si sarà provveduto a risolvere i vari problemi connessi alle esigenze di consolidamento statico e di destinazione funzionale.

Tra gli altri interventi previsti, alcuni risultano di grande importanza in quanto tendono al recupero di monumenti pressoché ignoti per buona parte del pubblico e per gli stessi studiosi a causa del pessimo stato di conservazione in cui sono rimasti a lungo e che li ha in pratica sottratti all'attenzione di tutti. Si tratta della chiesa dell'Annunziata in Orsara di Puglia risalente all'XI sec. e successivamente rimaneggiata con l'annesso complesso del cinquecentesco palazzo baronale di Guevara, ottenuto dalla trasformazione dell'antica badia dei cavalieri dell'ordine di Calatrava. Sia la chiesa che buona parte dei locali dell'antico insediamento si presentano con carat-

teristiche architettoniche di notevole interesse poste recentemente in evidenza dai lavori di restauro attualmente in corso.

Un altro caso di recupero già realizzato per quanto concerne i lavori di restauro ma in attesa di essere adeguatamente valorizzato, è costituito dalla chiesa di S. Maria di Monte Delio, sottratta alla totale rovina quando si presentava pressappoco nello stato di rudere, ma dove ancora si conservava un ciclo di affreschi del sec. XIII, che, a lavori ultimati, offre una significativa testimonianza che è andata ad arricchire il patrimonio artistico della Capitanata.

Il discorso potrebbe protrarsi a lungo con la citazione di numerose altre opere previste dal progetto, sia per quanto riguarda i restauri monumentali, sia per le prospettive di sviluppare iniziative culturali connesse con le possibili destinazioni degli edifici recuperati e dei servizi e delle attrezzature che collateralmente dovranno essere predisposti.

In definitiva si tratta dei molteplici aspetti in cui si sviluppa una iniziativa articolata su varie direttrici che vedono nel recupero dei beni culturali la premessa per una azione tendente verso finalità di ben più ampia portata il cui esito, giova ricordarlo ancora una volta, richiede un impegno generale, così come generali e a vantaggio di tutti saranno i benefici che potranno scaturirne.

INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a LXIII
Cristanziano Serricchio	da LXIV a LXV
Cesare Colafemmina	da LXVI a LXVIII
Angela Annarumma	da LIX a LXXXI
Mariella Basile Bonsante	da LXXXII a CXVII
Mimma Pasculli Ferrara	da CXVIII a CXXXV

INDICE

Maria Stella Calò Mariani	*Presentazione*	pag. 7
Michele Cologno	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 9
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 11
Arturo Palma Di Cesnola	*Rapporti tra preistoria-protostoria e storia, con particolare riguardo al territorio della Daunia*	pag. 13
Francesco M. de Robertis	*La ceramica di stile corinzio e attico in Terra di Puglia e il problema della sua provenienza. (Originariamente viaggiavano i vasi o i vasai?)*	pag. 19
Meluta Miroslav Marin	*Intorno ad alcuni problemi della Daunia in età romana*	pag. 23
Armando Gravina	*Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*	pag. 49
Pasquale Soccio	*Carlo Martello e Clemenza in Capitanata e i rapporti con l'Abbazia di San Giovanni in Lamis*	pag. 91
Pasquale Corsi	*La Capitanata bizantina: ipotesi e prospettive*	pag. 111
Cristanziano Serricchio	*L'insediamento rupestre di Jazzo Ognissanti in territorio di Monte S. Angelo*	pag. 127
Giorgio Otranto	*L'episcopato dauno nei primi sei secoli*	pag. 137
Cesare Colafemmina	*Presenza ebraica nella Capitanata settentrionale*	pag. 165

Angela Annarumma	*Il mercato delle derrate agricole a Manfredonia nella seconda metà del Settecento*	pag. 181
Maria Stella Calò Mariani	*Per una storia dell'arte in Capitanata. 1.*	pag. 197
Giuseppe Poli Mario Spedicato	*Capacità contributiva e stratificazione sociale in Capitanata a metà del XVIII secolo*	pag. 201
Mariella Basile Bonsante	*La Chiesa e il Monastero dei Celestini a San Severo tra Sei e Settecento. Strategie insediative e programmi iconografici*	pag. 261
Mimma Pasculli Ferrara	*1759: Francesco De Mura e Michele Salemme per la cappella Scassa a Lucera*	pag. 285
Giuseppe Clemente	*La prima forma di organizzazione operaia in Capitanata: la Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Severo (1865-1909)*	pag. 295
Giuseppe Dibenedetto	*Vicende politiche e amministrative nell'Italia meridionale 1861-1865. Il caso della provincia di Capitanata*	pag. 311
Raffaele Colapietra	*I grandi tratturi nella tematica attuale dei beni ambientali*	pag. 329
Tommaso Pedío	*I «liberali» di San Severo nel 1848*	pag. 337
Enzo Spera	*L'ex voto fotografico in Capitanata (Annotazioni preliminari)*	pag. 353
Riccardo Mola	*Conservazione e valorizzazione dei Beni culturali e loro ambienti. Gli itinerari turistici.*	pag. 359
Nicola Vernola	*Collaborare con lo Stato per la tutela e la fruizione dei Beni Culturali*	pag. 367
Benito Mundi	*Validità di un impegno culturale pluriennale*	pag. 371

Finito di stampare
anno 1985
Cromografica Dotoli - San Severo